

Lavoro, Renzi esulta. Il vice ministro Morando: no a interventi sulle pensioni

“Più contratti stabili” E ora si pensa a misure per le famiglie povere

L'Inps: +36% gli assunti a tempo indeterminato

* **Il lavoro.** Rispetto al primo semestre del 2014, quest'anno ci sono state 250 mila assunzioni in più, un balzo in avanti del 36%. Il

premier Renzi esulta: «E' la dimostrazione che siamo sulla strada giusta».

* **Gli aiuti.** In un'intervista a «La Stampa» il vicemini-

stro dell'Economia Enrico Morando toglie dal tavolo l'ipotesi di rimettere mano al sistema pensionistico («L'ha già fatto il governo Monti») e annuncia che si

sta ragionando «su un intervento per le situazioni di povertà nelle famiglie che hanno figli a carico».

Bertini, Bottero, Giovannini, La Mattina, Maesano e Schianchi

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

Lavoro, 250 mila assunzioni in più rispetto a un anno fa

Da inizio 2015 balzo dei contratti. Il premier: il Jobs Act è la strada giusta
Ma i dati Inps sono in contrasto con i numeri più stazionari dell'Istat

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il premier Matteo Renzi esulta: «È la dimostrazione che siamo sulla strada giusta - dice - la nostra riforma del lavoro è un'occasione imperdibile». Sulla sua linea c'è il Pd, a cominciare dal vicesegretario Lorenzo Guerini, che la butta in politica: «Noi: più contratti stabili. Loro: valanghe di emendamenti». Oggetto di tanto entusiasmo sono i dati sulle assunzioni nel primo semestre dell'anno diffusi ieri dall'Inps. Dati che mostrano una crescita complessiva dei rapporti di lavoro, un lusinghiero risultato sul versante dei contratti di lavoro più stabili, e una discreta efficacia delle assunzioni grazie al bonus contributivo varato dal governo.

Dati positivi - tra poco ci torniamo in dettaglio - che però sembrano in contrasto con i numeri diffusi qualche giorno fa

dall'Istat, secondo cui il numero degli occupati nella prima metà del 2015 è rimasto sostanzialmente stazionario. Come stanno veramente le cose? Come dice il presidente Istat Giorgio Alleva, i dati del ministero del Lavoro (assunzioni e cessazioni) e dell'Inps (l'Osservatorio sul Precariato) possono ingenerare confusione. Le uniche valutazioni corrette sull'andamento del mercato del lavoro sono quelle dell'Istat, basate su metodologie statistiche certe e certificate a livello europeo. I dati del ministero del Lavoro e quelli dell'Inps, diffusi ieri, derivano da adempimenti amministrativi (una certificazione spedita dall'azienda che assume). Non riguardano tutta l'economia (l'Inps segue solo il settore privato), e soprattutto non distinguono se una persona (e succede più spesso di quanto si

pensi) apre e chiude più rapporti di lavoro nel periodo.

Premesso questo, i dati Inps sono importanti per valutare alcune tendenze specifiche del mercato del lavoro. Ad esempio, sull'efficacia degli incentivi per le assunzioni stabili, o sulla capacità del nuovo contratto a tutele crescenti di attirare l'interesse delle imprese. La prima osservazione è che facendo il saldo tra assunzioni e cessazioni ci sono state 252 mila «nuove assunzioni nette»; ben il 36% in più rispetto al primo semestre del 2014, in cui le cessazioni superarono le assunzioni. Secondo, cresce la quota di assunzioni con rapporti stabili sul totale dei rapporti di lavoro attivati o variati: erano il 33,6% del totale nel primo semestre 2014, ora in media sono il 40,8%. Le assunzioni a tempo indeterminato nel 2015 sono state 952.359, in netto aumento

rispetto a come andarono le cose un anno fa, le trasformazioni 331.917 (anch'esse in forte aumento), mentre le assunzioni a termine sono state 1.748.425 (stazionarie). Che questo risultato sia merito del bonus assunzioni, non c'è dubbio: su 1,2 milioni di assunzioni o conversioni di rapporti a termine, circa 674 mila sono passate attraverso lo sgravio fiscale.

Detto questo, però, sempre i numeri dell'Inps sollevano

qualche riflessione meno confortante. Se si considerano i saldi netti (la differenza tra assunzioni/conversioni e cessazioni) ci si accorge che in tutto il semestre parliamo di 331.977 nuovi contratti a tempo indeterminato e 136.269 conversioni di contratti. Fanno quasi 470 mila assunzioni, 78 mila al mese; soltanto che le aziende hanno sfruttato 674 mila bonus. Un dato che fa ricordare come chi sia assunto in modo «stabile»,

possa comunque essere liberamente licenziato in cambio di un'indennità. Secondo, a ben vedere i dati, dopo un picco ad aprile (con 149 mila bonus utilizzati) il ricorso delle aziende allo sgravio è diminuito: 122 mila a maggio, 104 mila a giugno. E lo stesso discorso vale per la fetta di contratti stabili sul totale delle assunzioni: a marzo ed aprile erano stati il 44% del totale. Poi sono diventati il 39,6% a maggio e il 34,5% a giugno.

Discordanza nei dati

I dati Inps sembrano in contrasto con i numeri diffusi dall'Istat, secondo cui il numero degli occupati nella prima metà del 2015 è rimasto sostanzialmente stazionario. Come stanno veramente le cose?

I dati potrebbero generare confusione, ma le uniche valutazioni corrette sull'andamento del lavoro sono quelle dell'Istat, basate su metodologie statistiche certe e certificate a livello europeo.

I dati del ministero del Lavoro e quelli dell'Inps derivano da adempimenti amministrativi (una comunicazione dell'azienda che assume) e riguardano esclusivamente il settore privato.

Soprattutto i dati dell'Inps, importanti per valutare le tendenze, non distinguono se una persona (e succede più spesso di quanto si pensi) apre e chiude più rapporti di lavoro nel periodo.

40,8






per cento
 La quota di assunzioni con contratti stabili sul totale dei rapporti di lavoro attivati nel primo semestre del 2015

674

mila
 Le aziende che hanno sfruttato il bonus sulle assunzioni, che garantisce sconti fiscali alle società che assumono in pianta stabile

I contratti

Fonte: INPS-elaborazioni al 10 agosto 2015

RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	GENNAIO-GIUGNO			Variazione assoluta	Percentuale
	2013	2014	2015		
 Nuovi rapporti di lavoro	726.704	700.182	952.359	252.177	36%
 Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine	277.090	206.955	277.022	70.067	33,9%
 Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	47.521	47.273	54.895	7.622	16,1%
 Cessazioni	854.843	801.160	816.090	14.930	1,9%
 VARIAZIONE NETTA	205.472	153.250	468.186	314.936	205,5%

centimetri - LA STAMPA

A Roma Operai al lavoro nel nuovo mercato del Testaccio

